



11 SAN FRANCESCO D'ASSISI



Una delle più belle chiese conventuali d'Italia, caratterizzata da uno stile tardo romanico semplice e severo (venne terminata nel 1265), conserva l'atmosfera di pace e serenità tipicamente francescana. La facciata a capanna è ornata da un grande rosone centrale, mentre all'interno fu realizzata secondo la pianta basilicale a tre navate divisa da archi a sesto acuto poggiati su pilastri cilindrici. Alla fine del '400 la chiesa si arricchì dei cinque eleganti altari nella navata destra.

Da segnalare (fra un altare e l'altro) i resti di affreschi medioevali con una raffigurazione frammentaria del *Giudizio Universale*, una *Pietà* di impronta giottesca e alcuni affreschi votivi.

La chiesa è impreziosita da molte opere d'arte, fra le quali sono notevoli la pala dell'altare maggiore, capolavoro del Romanino (1515), un affresco giovanile dello stesso autore (quarto altare a destra) ed un dipinto (1530) del Moretto (primo altare a destra).

Il centro del convento è costituito dal bellissimo chiostro risalente alla fine del '300.

12 SANTI NAZARO E CELSO



L'antica chiesa quattrocentesca subì un totale rifacimento nella seconda metà del Settecento, quando acquisì le monumentali forme classicheggianti su progetto di Giuseppe Zinelli e Antonio Marchetti.

Al suo interno, nel presbiterio, si conserva un'opera pittorica fra le più importanti della città: il *Polittico Averoldi* (1520-22) commissionato a Tiziano Vecellio da Altobello Averoldi. Sono da segnalare inoltre le pale del Moretto (terzo altare a destra e quarto altare a sinistra) e le ante d'organo del Romanino (nella sacrestia).

Veduta dall'alto della facciata e del tiburio della Chiesa di San Lorenzo



13 SANTA MARIA DEI MIRACOLI



La decorazione scultorea della facciata, in marmo di Botticino, è uno dei capolavori dell'età rinascimentale in Lombardia.

Nato dalla devozione popolare per un'immagine della Madonna posta in una casa privata, (ora nell'abside in una cornice ornata da marmi policromi) il santuario venne eretto in successive fasi costruttive a partire dal 1488, data della posa della prima pietra, al 1493-1500 con l'esecuzione della porzione centrale della facciata, al 1560 con la terminazione dell'interno (a pianta quadrata) e l'esecuzione di alcuni elementi esterni. Nel '700 vennero completate le cupole e la chiesa venne internamente rivestita di stucchi e affreschi in gran parte perduti in un bombardamento del 1945.

Fra le opere conservate nel presbiterio si trova un interessante ciclo pittorico del 1594.



14 SAN LORENZO



L'edificio attuale sorse tra il 1751 e il 1763 ad opera dell'architetto Domenico Corbellini. L'interno è tra gli esiti migliori dell'architettura tardobarocca a Brescia. Nella navata si ammirano gli splendidi altari eseguiti in *commesso* di marmi rari come l'altar maggiore e quello della Madonna della Provvidenza (con i cherubini scolpiti da Antonio Callegari)



Chiesa di Sant'Alessandro: Annunciazione riferibile a Jacopo Bellini

15 SANT'ALESSANDRO



La chiesa fu consacrata nel 1466, rinnovata nel 1784 e solo nel 1891 ne venne completata la facciata.

L'interno, a navata unica, conserva importanti opere d'arte fra cui emergono le tavole con l'*Annunciazione* riferibile a Jacopo Bellini, quella del pittore cremonese Civerchio e statue di Antonio Callegari.

16 SANTUARIO DI SANT'ANGELA MERICI



La chiesa, risalente alla fine del '500 fu gravemente danneggiata durante l'ultimo conflitto mondiale.

Nell'interno sono da segnalare il polittico attribuito a Paolo da Cailina il Giovane (prima campata a destra), il *Battesimo di S. Afra* di Francesco Bassano il Giovane (seconda campata a destra) e la *Trasfigurazione* di Jacopo Tintoretto (dietro l'altare maggiore).

17 SANT'AFRA IN SANT'EUFEMIA



La chiesa fu sottoposta ad una totale ricostruzione nel '700 su progetto di Domenico Carboni. La facciata del 1776 è caratterizzata da una struttura architettonica di gusto classicheggiante.

Notevole appare la decorazione affrescata della volta con finte architetture e tre medaglioni dipinti da Sante Cattaneo. La ricchezza del rococò lombardo si riflette inoltre nell'altar maggiore con opere dello scultore Antonio Callegari. Fra i dipinti su tela che ornano la navata si ricorda *Il martirio di Sant'Afra* di Paolo Veronese.

18 SANTA MARIA CALCHERA



Mentre la facciata della chiesa conserva il sobrio aspetto tardo cinquecentesco, l'interno fu rinnovato nel '700. Al secondo altare a destra è posta la *Messa di Sant'Apollonio* (1525 ca.) del Romanino, a lato del presbiterio, lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* di Luca Mombello, allievo del Moretto, e sull'altar maggiore, la *Visita di Maria ad Elisabetta* (1525) di Callisto Piazza da Lodi. A sinistra splende un capolavoro del Moretto (1550 ca.), *La cena in casa di Levi il Fariseo*.

19 SAN CLEMENTE



Venne ricostruita fra la fine del '300 ed il 1471. Nel 1517 i domenicani presero possesso del monastero portando il centro al massimo splendore.

Nel 1836 Rodolfo Vantini rinnovò l'interno della chiesa secondo forme neoclassiche, dotandola di un'ampia volta a botte.

Gli altari lungo la navata sono arricchiti da notevoli opere del Moretto (*Sant'Orsola e le vergini*, *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, *Offerta di Melchisedech ad Abramo*, *Sacra conversazione con Santa Caterina*, *Domenico*, *Clemente*, *Floriano*, *Maria Maddalena*, *Le sante martiri*) e del Romanino (*Resurrezione di Cristo fra San Clemente e Santa Teresa*).



La pala dell'altare maggiore del Moretto nella Chiesa di San Clemente

20 SAN ZENO AL FORO



L'attuale edificio settecentesco, compiuto intorno al 1745, è preceduto da un breve sagrato cinto da un'artistica cancellata in ferro con pilastri marmorei sormontati da puttini e coppie di delfini attorcigliati. Nell'interno ai lati della navata sono notevoli le quattro tele dipinte da Antonio Paglia (1741). Una sottile balaustra in ferro battuto sembra abbracciare l'altare maggiore sul quale si innalza un artistico tabernacolo impreziosito da lapislazzuli e da pietre di raro valore. Negli stalli del coro del secolo XVIII sono rappresentate scene della vita di San Zeno vescovo.

21 SANTA MARIA DELLA CARITÀ



(o del Buon Pastore)

L'origine della chiesa risale al XVI secolo; nel 1640 venne ricostruita e, dopo alcune modifiche della prima metà del '700 (con l'esecuzione degli ornamenti scultorei e pittorici della facciata), fu terminata nel 1825 con l'innalzamento della grande croce sulla cupola.

Nella seconda metà del Seicento si pose sul fastoso altare maggiore (uno dei più belli in città) l'immagine della *Vergine dei Terragli*, dietro alla quale si costruì una cappella simile alla Santa Casa di Loreto.

Il notevole pavimento (ottagonale) con marmi policromi si integra con gli stucchi e gli affreschi delle pareti e con prospettive architettoniche della cupola. Nell'insieme il tempio è magnifica espressione del periodo barocco in città.

22 SAN CRISTO



La chiesa fa parte di un complesso conventuale edificato verso la fine del '400 su precedenti edifici religiosi, sovrastanti il teatro romano. La semplice facciata in cotto comprende un portale marmoreo con bassorilievi ornamentali e gli stemmi delle famiglie Martinengo (che ne contribuirono alla costruzione).

Sotto il tettuccio sovrastante, si notano le tracce dell'*Annunciazione* affrescata dal Moretto. L'interno, a navata unica, presenta una ricca decorazione ad affreschi del '400 e del '500.

Adiacente alla chiesa sorge il convento che si articola intorno a tre chiostri; dal loggiato di uno di questi si apre un vasto panorama sulla città. Dopo il recente restauro dell'antico refettorio si può ammirare, riportato su tela, l'affresco del Romanino con *L'ultima cena*.

23 SAN PIETRO IN ULIVETO



Immersa nel verde del colle Cidneo, è inserita nel complesso conventuale dei Carmelitani, vicino al Castello.

La facciata cinquecentesca fu realizzata dall'architetto comacino Antonio Medaglia in candida pietra di Botticino con statue dei Santi Apostoli Pietro e Paolo collocate entro nicchie.

L'armonioso interno in stile rinascimentale, con la navata affiancata da cappelle introdotte da colonne con arcate a bassorilievo, si conclude nel coro ornato da alcune grandi tele (1566) del pittore bresciano Ricchino.

Nella mezzaluna sovrastante l'organo è notevole una tela di Andrea Celesti (1690-1700).

Dalla loggetta orientale, adiacente ai due chiostri cinquecenteschi, si può ammirare il panorama della città e della pianura fino all'orizzonte.

Brescia Città Le Chiese

storia e arte negli edifici religiosi del centro storico



Brescia Città

EDIZIONE URBE
Agenzia di promozione e ricerca storica
Gennaio 2011

TESTI
Maria Carini - Anna Denza

PROGETTO GRAFICO
Eurovision

ILLUSTRAZIONI
Fulvio Ferrari

FOTOGRAFIE
Archivio fotografico Civici Musei
Archivio Urbe
Foto Bams Basilio Rodella
Fotostudio Rapuzzi
Foto Tonoli



Candidatura italiana 2010
WORLD HERITAGE LIST
UNESCO



Le chiese del Centro Storico



1 DUOMO NUOVO



Nei primi anni del Seicento iniziò la costruzione della nuova cattedrale nel luogo dove sorgeva l'antica San Pietro de Dom. La monumentale opera fu realizzata, sia pure con varie modifiche nel corso dei due secoli, secondo il progetto dell'architetto bresciano Gian Battista Lantana (con pianta a croce greca inscritta in un quadrato) e fu conclusa con la grande cupola nel 1825. La maestosità dell'insieme rese imponente l'edificio, ma l'unitarietà delle sue linee architettoniche risultò compromessa dai numerosi interventi ancor oggi evidenti: mentre caratteri barocchi si riflettono nella parte inferiore della facciata, in quella superiore sono evidenti le tendenze classiciste della seconda metà del '700. All'interno si conservano opere di particolare interesse quali l'arca di Sant'Apollonio realizzata intorno al 1510, le due coppie di tele dipinte dal Romanino fra il 1539 ed il 1541 come ante dell'organo del Duomo Vecchio e la pala dell'altare maggiore di Giacinto Zoboli (1733) affiancata da due statue di Antonio Callegari. A sinistra, nella cappella della Trinità, si trova la pala di Giuseppe Nuvolone (1679), grandioso ex voto per la peste del 1630.

2 DUOMO VECCHIO (o Rotonda)



L'originaria cattedrale di età paleocristiana, Santa Maria Maggiore, fu demolita fra l'XI e il XII secolo e ricostruita in pietra secondo le forme del Romanico europeo. L'ampio edificio circolare con finestre monofore è sormontato da un tiburio a copertura conica. All'esterno, uno scavo sistemato a verde rivela il livello originario dell'antico ingresso rimosso nel 1571 e sostituito con quello, ancor oggi esistente, (aperto nella parete della torre poi crollata) sul versante occidentale dell'edificio. All'interno, di fronte all'entrata, si trova l'imponente sarcofago, ornato da bassorilievi, del vescovo Berardo Maggi, signore della città morto nel 1308. Una rampa di scale scende nella Rotonda, dove otto pilastri a base

trapezoidale reggono gli archi a tutto sesto che si susseguono lungo la circonferenza e sostengono la cupola emisferica. Il presbitero rialzato e profondo presenta all'estremità sinistra la cappella delle Sante Croci, dove sono custoditi preziosi reliquiari protetti da una grata. A destra, la cappella del Santissimo Sacramento è ornata da quattro tele del Moretto e da due dipinti del Romanino nel vano antistante la cancellata. Nel transetto, di fronte allo stesso altare, si trova un'opera notevole del pittore vicentino Francesco Maffei (1656) che vi rappresentò il corteo della traslazione delle reliquie dei Santi Vescovi nell'antica cattedrale di San Pietro. Il coro è dominato dalla splendida *Assunta* del Moretto ed è arricchito dagli stalli lignei di Antonio da Soresina (1522); l'organo è opera di Costantino Antegnati (1536). Due scalette (ai lati della scalinata che sale al presbitero) portano alla cripta dedicata a San Filastrio, (vescovo di Brescia nel IV secolo), con colonne e capitelli di età romana, bizantino-ravennate e dei secoli VIII e IX, già appartenenti alla cripta dell'originaria cattedrale.



Duomo Vecchio: La Pala dell'Assunta del Moretto



Il suggestivo interno della Chiesa di San Giuseppe

3 SAN GIUSEPPE



I Frati Minori Osservanti, fra il 1519 e il 1580, fecero edificare un nuovo monastero con una chiesa dalle tipiche forme rinascimentali, per ricostituire quello vicino a Torrelunga, distrutto dal "sacco" del 1512. Nella chiesa, l'ampia volta a botte della navata centrale dalla splendida decorazione con ornati geometrici è sorretta da otto massicce colonne e conferisce un forte senso di unità spaziale a tutto l'insieme. All'interno si segnalano l'organo di Graziadio Antegnati (1581) che ha conservato la sue eccezionali caratteristiche sonore e la sepoltura del celebre musicista veneto Benedetto Marcello. Particolare interesse riveste la visita dei bellissimi chiostrini per il contenuto storico degli affreschi e per la presenza del Museo Diocesano di Arte Sacra recentemente rinnovato.

4 SANT'AGATA



La struttura architettonica della chiesa risale ai secoli XIV e XV. L'interno, preceduto da un bel portale rinascimentale sormontato da statue barocche, presenta una visione imponente pur col sovrapporsi di elementi di epoche diverse, quali il presbitero del Quattrocento, le volte e la balconata del Cinquecento, gli altari, la decorazione a fresco e gli stucchi del Seicento, la cappella del SS. Sacramento del Settecento. Tutta la navata appare più spaziosa e profonda per gli affreschi ad architetture (1683). La pala dell'altare maggiore raffigurante *Sant'Agata in croce fra i S.S. Pietro, Paolo, Lucia, Apollonia* (1522) è considerata il capolavoro di Francesco Prata da Caravaggio.

5 SAN FAUSTINO



Dedicato ai Santi Patroni della città, Faustino e Giovita, l'edificio attuale risale al 1622; la facciata, ornata da nicchie con le statue dei Santi Patroni, opera di Santo Callegari il Vecchio, fu compiuta nel 1711. All'interno la vasta aula rettangolare è divisa in tre navate; nella volta di quella centrale Tommaso Sandrini tracciò stupefacenti architetture illusionistiche. Alle pareti laterali del presbitero risaltano le grandi composizioni (1745-51) di Gian Domenico Tiepolo, evocanti (a destra) il *Martirio dei Santi Faustino e Giovita* e, (a fronte) l'*Apparizione dei Santi Patroni* durante l'assedio di Brescia del 1438. Nel maestoso altar maggiore si conservano le reliquie degli stessi Santi in un'arca marmorea ornata da figure allegoriche di Antonio Carra (1623). Il patrimonio artistico della chiesa comprende lo stendardo processionale di Girolamo Romanino (*Resurrezione di Cristo*, i *Santi Apollonio e Faustino e Giovita*) e la pala della *Natività* di Lattanzio Gambara.



La navata centrale della Chiesa dei Santi Faustino e Giovita

6 SANTA MARIA DEL CARMINE



Iniziata nel 1429 la chiesa fu completata in cinquant'anni. La monumentale facciata in mattoni a vista è coronata da slanciati pinnacoli in cotto. Il bellissimo marmoreo portale con decorazioni a bassorilievo comprende una lunetta con l'*Annunciazione* affrescata da Floriano Ferramola. All'interno, fra le molte opere d'arte è da ammirare *Il compianto di Cristo morto* con le statue in terracotta policroma dalla tragica intensità espressiva, opera di un plasticatore lombardo o emiliano del secolo XVI.

Adiacenti alla chiesa sorgono tre bellissimi chiostrini, dove sarà collocata la Biblioteca dell'Università degli Studi di Brescia.



I pinnacoli della facciata della Chiesa di Santa Maria del Carmine

7 SAN GIOVANNI



Il primo nucleo architettonico dell'attuale chiesa risale, secondo la tradizione, al 402. Nel secolo XVI avvenne una prima alterazione dell'edificio quattrocentesco con la costruzione della cappella del Sacramento cui si contrappose, simmetricamente, nel secolo successivo, la cappella della *Madonna del Tabarrino*. L'ultimo riassetto architettonico della chiesa risale al 1651-1685. La facciata, a salienti, scandisce sulla sua superficie la triplice partitura interna e mostra evidenti le tracce dell'originario rosone. Il portale, attribuito al milanese Filippo de Grassi (fine secolo XV) è di gusto rinascimentale sia per l'elegante disegno che per l'uso di marmi colorati. All'interno, nella cappella del Sacramento, la più importante testimonianza della pittura bresciana del '500, sono collocate notevoli opere del Moretto (sulla parete destra) e del Romanino (sulla parete sinistra) con episodi del Vangelo e della Bibbia. Uno dei due chiostrini annessi alla chiesa, costruito alla fine del secolo XV, conserva il suo antico splendore.

8 MADONNA DELLE GRAZIE



La chiesa fu iniziata nel 1522 secondo la tradizionale struttura a croce latina divisa in tre navate. L'interno fu poi in gran parte trasformato dalle fastose decorazioni in stucco aggiunte nel '600. Fra i dipinti sugli altari sono da segnalare la *Vergine fra i Santi Sebastiano, Martino e Rocco* attribuito al Moretto, lo splendido *Miracolo di San Martino* del veneto Francesco Maffei e, sull'altare maggiore, la *Natività* di Pier Maria Bagnadore. A fianco del piccolo chiostrino, ornato dalla fontana con la statua bronzea di Santo Callegari, si trova il Santuario con l'immagine miracolosa, rifatto in elaborato stile neo-gotico dall'architetto Antonio Tagliaferri alla fine dell'800.



Santuario delle Grazie: l'Annunciazione di Modesto Faustini

9 SANTI COSMA E DAMIANO



Dell'originario convento di Sant'Agostino si è conservato il campanile dalle forme duecentesche, mentre la facciata (a fasce orizzontali in pietra e cotto) della chiesa ricostruita nel '400 fu coperta da altri edifici, lasciando visibili i pinnacoli in cotto verso occidentale. L'ingresso della facciata settecentesca si apre verso via Cairoli. L'interno fu affrescato a partire dal 1747 con prospettive architettoniche in stile barocco. Vi si conservano numerose notevoli opere d'arte come l'altare maggiore (Sec. XVIII) in marmi policromi con le statue di Antonio Callegari ai lati della pala di Giambettino Cignaroli e, a fianco, l'*Arca di San Tiziano* dei primi del '500. Nel chiostro quattrocentesco, detto della Memoria, dal 1923, per volere del poeta bresciano Angelo Canossi, vennero incisi sulle colonne i nomi dei bresciani caduti per la patria.

10 SANTA MARIA DELLA PACE



Iniziata nel 1720, la chiesa fu consacrata nel 1746 dal vescovo Angelo Maria Querini. Mentre la facciata rimase incompiuta, l'interno è da considerare una delle opere più complete del '700 (non solo bresciano), capolavoro dell'architetto veneziano Giorgio Massari. La navata presenta uno svolgimento longitudinale centralizzato dalla cupola e dalle grandi cappelle laterali sottostanti; il susseguirsi delle colonne conferisce particolare solennità all'ambiente mentre la pregevole decorazione affrescata con figure ed ornati non prevale sulle soluzioni architettoniche. Pale settecentesche, con immagini di santi del culto mariano, sono collocate entro monumentali altari marmorei ornati da statue di Antonio Callegari. Notevole *La presentazione al tempio* sull'altare maggiore, opera

La cupola con la statua dorata della "Madonnina" della Chiesa di Santa Maria della Pace



di un protagonista della pittura romana dell'epoca, Pompeo Batoni, donata alla Pace nel 1747. Da segnalare, adiacente alla chiesa, la grande sagrestia affrescata con la preziosa dotazione di arredi e paramenti sacri.

